



# LA VOCE

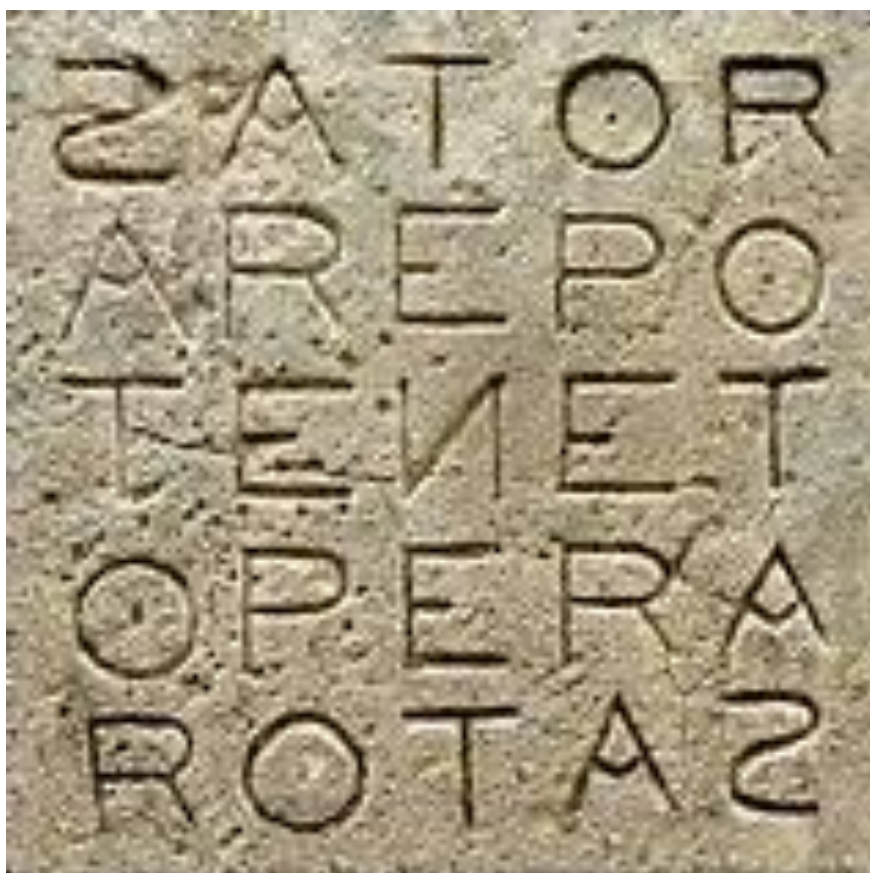
dell'

## APPENZELLER MUSEUM



Numero 3/76 del mese di Marzo 2020, anno VIII

### LA VITA É UN MISTERO (se no, che gusto ci sarebbe?)



Il misterioso quadrato palindromo detto del Sator inciso su una pietra infissa sul fianco nord della basilica di Siena. Lo stesso quadrato è stato ritrovato anche in numerosi scavi archeologici in località anche molto distanti tra di loro, dall'Inghilterra alla Mesopotamia.

Sul suo significato si sono scervellati per secoli studiosi d'ogni tipo, in quanto la scritta si presta alle più svariate interpretazioni e a diversi livelli di lettura. Reduci dal giorno palindromo 02 02 2020, si parla di questo argomento a pagina 3.

*Nota: la frase "SATOR TENET OPERA ROTAS" può essere letta da sinistra a destra e viceversa, dall'alto in basso e viceversa, in quanto TENET è parola palindroma, mentre SATOR è palindroma di ROTAS e OPERA è palindroma di AREPO.*

**IN BASE ALL'ORDINANZA DEL 23/02/2020 DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE  
LOMBARDIA E DEL MINISTRO DELLA SALUTE IN MATERIA  
DI PREVENZIONE DELLA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS CODIV-19  
IL MUSEO É CHIUSO FINO A NUOVE DISPOSIZIONI.**



Che cos'è

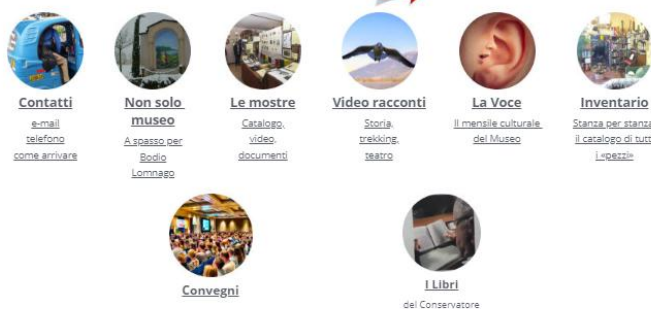
Appenzeller Museum, nato nel 2009 come «album» dei ricordi di famiglia, è divenuto negli anni un Museo multi-tematico, che oggi raccoglie più di 50.000 «pezzi», che coprono gli interessi culturali più disparati. È ubicato a Bodio Lomnago, in via Brusa 6, nelle ex scuderie del conte Piero Puricelli su una superficie di oltre 300 mq. Pubblica il mensile «La Voce», realizza video-racconti, organizza mostre. Il Museo è interamente privato, non gode di finanziamenti di alcun tipo e non ha fine di lucro. La visita (durata circa un'ora e 45 minuti) è gratuita e solo su prenotazione telefonando allo 335 75 78 179 o inviando una mail.



Occhio ai simboli!

Ingrandisci l'immagine.
 Vai a un'altra pagina.
 Apri un documento di testo in .pdf.
 Avvii un video in you tube.

INDICE



IL NUOVO SITO dell' APPENZELLER MUSEUM



( <http://www.museoappenzeller.it> )

A lato la pagina di benvenuto del nuovo sito dell'Appenzeller Museum, che può essere esplorato indifferentemente da PC, Tablet o Smartphone.

Mediante i vari capitoli dell'indice si può accedere in modo semplice ed intuitivo alle varie sezioni e da qui in modo altrettanto rapido alle varie sottosezioni, ove è racchiusa tutta l'attività passata e presente del Museo.

**Per l'emergenza CODIV-19 il Museo è chiuso? NESSUN PROBLEMA! É sempre con voi, nella vostra casa, a portata di click!**

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 3/76, Marzo 2020, anno VIII; la tiratura di questo mese è di 1.590 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi** ([libri@liboriorinaldi.com](mailto:libri@liboriorinaldi.com)).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" ( <http://www.tracceperlameta.org/> ).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è il risultato delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** ([valterschemmari@alice.it](mailto:valterschemmari@alice.it)).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo diversa indicazione degli stessi.
- Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Per concordare l'orario scrivere a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it) o telefonare a +39 335 75 78 179.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it) una sua foto ed una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 56.407 fratelli (inventario al 29 Febbraio 2020)!

# DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

## Sator o il Seminautore, chi era costui?

Pur essendo palese che il potere magico dei numeri si basa sul nulla, tuttavia, come diceva Benedetto Croce, non fa male tenerne conto (o "non è vero, ma ci credo" per dirla con Peppino De Filippo): per questo motivo, chi più, chi meno, tutti abbiamo trattenuto il respiro il giorno 2 dello scorso mese, per il semplice motivo che esso, scritto in numeri, suona terribilmente palindromo (e cioè che si può leggere nei due sensi): 02 02 2020, giorno che oltretutto è caduto in un anno bisestile, già di suo foriero di calamità.

Essendo scoccata la mezzanotte di quel fatidico giorno senza che capitasse nulla di straordinario (al di là dell'innumerabile catena di sciagure quotidiane, che ci affliggono inflessibili date palindrome o no (è triste cronaca di questi giorni), tirato un sospiro di sollievo, ci siamo messi in trepida attesa della prossima data simile: il 12 02 2021.

La "palindromia" è una scienza che non fa dormire gli indefessi ricercatori di intere frasi di tale specie: chi di noi non si unirebbe al grido patriottico "AMO ROMA"? Ma, pur essendo prolifici, come mai "I TOPI NON AVEVANO NIPOTI"? Chi sa cosa possa esserci mai "AI LATI D'ITALIA"? Chi potrebbe dubitare che i concertisti "ERANO USI SUONARE"? Più ovvio di così! E cos'avranno di particolare "I SENI CINESI" rispetto ai nostrani che hanno reso famose *veline* e dintorni? E così via di questo passo, non si finirebbe mai di citare il frutto di chissà quante notti insonni passate da filologi per scovare queste frasi tra il curioso e il divertente.

La frase palindroma più famosa, e forse più antica, è il celebre quadrato detto del Sator (vedi immagine in copertina). Su questa iscrizione veramente se ne sono scritte di tutti i colori, anzi, di tutti i significati più o meno simbolici, alcuni dei quali fanno però riflettere anche i più freddi su questi argomenti. Avvicinandosi la ricorrenza della Santa Pasqua, qui seguiremo, tra i tanti, il filone interpretativo evangelico, considerando anche il fatto che sembra che di tali quadrati non ne sia stato ritrovato nessuno databile ad un'era pre-cristiana.

Una traduzione più o meno letterale, anche se una parola (arepo) non è propriamente del latino classico, ma di derivazione forse celtica, porterebbe a scrivere: "il seminautore (SATOR) del campo (AREPO) mantiene (TENET) con cura (OPERA) le ruote del carro (ROTAS); passando ad una lettura simbolica, è immediata l'identificazione del seminautore con il Cristo, abbinamento frequente nei Vangeli, che si prende cura delle sue creature e dell'umanità intera. Ciò è avvalorato dall'importanza della Croce formata dalle due parole centrali TENET. Leggendo il quadrato dal basso in alto, iniziando da destra e in continuità (si dice lettura bustrofedica!), la frase diventa: SATOR OPERA TENET AREPO ROTAS" che potrebbe significare, tirando la traduzione un pochino per i capelli, che se è ben vero che è il seminautore che stabilisce il suo lavoro quotidiano nei campi, è pur sempre Iddio (arepo= aeropago) che ne stabilisce gli accadimenti quotidiani e cioè la vita (rotas).

Ma alcuni studiosi si sono spinti molto più in là, percorrendo le vie dell'anagramma delle cinque parole, derivandone frasi perlomeno inquietanti, quali ad esempio: O PATER, ORES PRO AETATE NOSTRA (O Padre, prega per questo nostro tempo) e così via. Ma l'anagramma che forse fa più pensare è quello riportato qui accanto, ove la preghiera (l'unica) affidataci dal Cristo forma una Croce e - guarda caso - le lettere che avanzano dall'anagramma non sono altro che l'alfa (A) e l'omega (O), e cioè l'inizio e la fine della vita nostra, che si possono collocare alle 4 estremità della Croce.

I misteri sono misteri perché sono tali, se no che misteri sarebbero? Il loro fascino deriva proprio da questo e dal fatto che ognuno può tirarne la supposta interpretazione dalla propria parte.

È più bello pensare una cosa, che farla ("Il sabato nel villaggio" dovrebbe averci insegnato qualcosa), quindi continuiamo a vivere lasciando davanti a noi qualcosa di irrisolto, che non raggiungeremo mai. Lasciamo la pentola piena di monete d'oro sempre ai piedi dell'arcobaleno, che proprio per questo è così bello.

Liborio Rinaldi



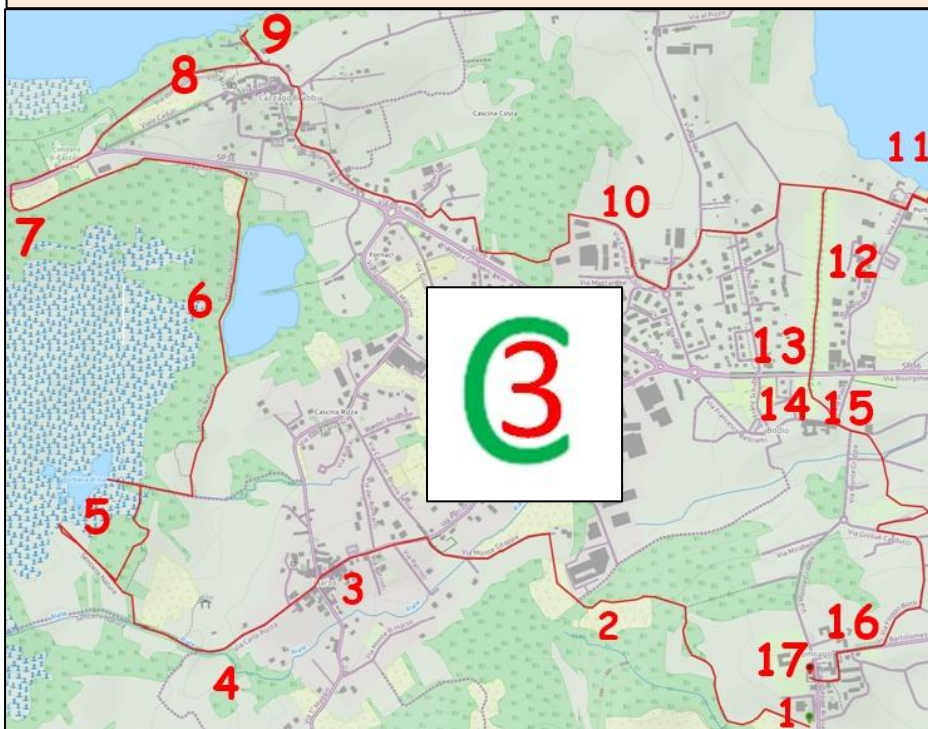
## IL CAMMINO DEI 3 CAMPANILI

### ITINERARIO NATURALISTICO - ARTISTICO - STORICO

#### TAPPA N. 4

Proseguiamo la descrizione di quello che abbiamo chiamato "IL CAMMINO DEI 3 CAMPANILI", alla scoperta delle numerose bellezze - intese in senso lato - delle tre Comunità di Bodio Lomnago, Cazzago Brabbia e Inarzo.

Dopo aver parlato della Palude Brabbia, del laghetto della Fornace, delle ghiacciaie del pesce e del porto di Cazzago Brabbia, ora imbocchiamo la pista ciclopedonale per la penultima tappa.



#### BODIO LOMNAGO

Il comune di Bodio Lomnago è sorto nel 1928 unendo i due borghi storici di Bodio, sul lago, e Lomnago, in collina.

Lo si raggiunge comodamente da Cazzago Brabbia lungo la pista ciclo pedonale del lago di Varese, che tocca il cosiddetto "porto di Bodio", storico attracco delle imbarcazioni dei pescatori, guidati dalla lanterna della "Madonna", nonché delle merci che giungevano dalla Schiranna (Varese) su barconi, quando la rete viaria era ancora inesistente.

Tantissime sono le valenze storiche del lido di Bodio: basti citare i tre villaggi palafitticoli, inserito nel sito UNESCO, oggetto ormai da un ventennio di studi e ricerche molto approfondite e dai risultati sempre più importanti.

Dal molo si osserva il massiccio del Campo dei Fiori con il Sacro Monte, altro sito UNESCO.

- 1 - Parcheggio asilo via Brusa a Lomnago; villa Puricelli
- 2 - Cava di marna dismessa
- 3 - Centro visite Palude Brabbia
- 4 - Ingresso Palude Brabbia, Inarzo
- 5 - Punti d'osservazione schermati
- 6 - Laghetto della fornace
- 7 - Sottopasso provinciale
- 8 - Ghiacciaie settecentesche del pesce di Cazzago Brabbia
- 9 - Porticciolo di Cazzago Brabbia; panorama sulle Alpi; imbarcazione storica
- 10 - Pista ciclopedonale del lago di Varese

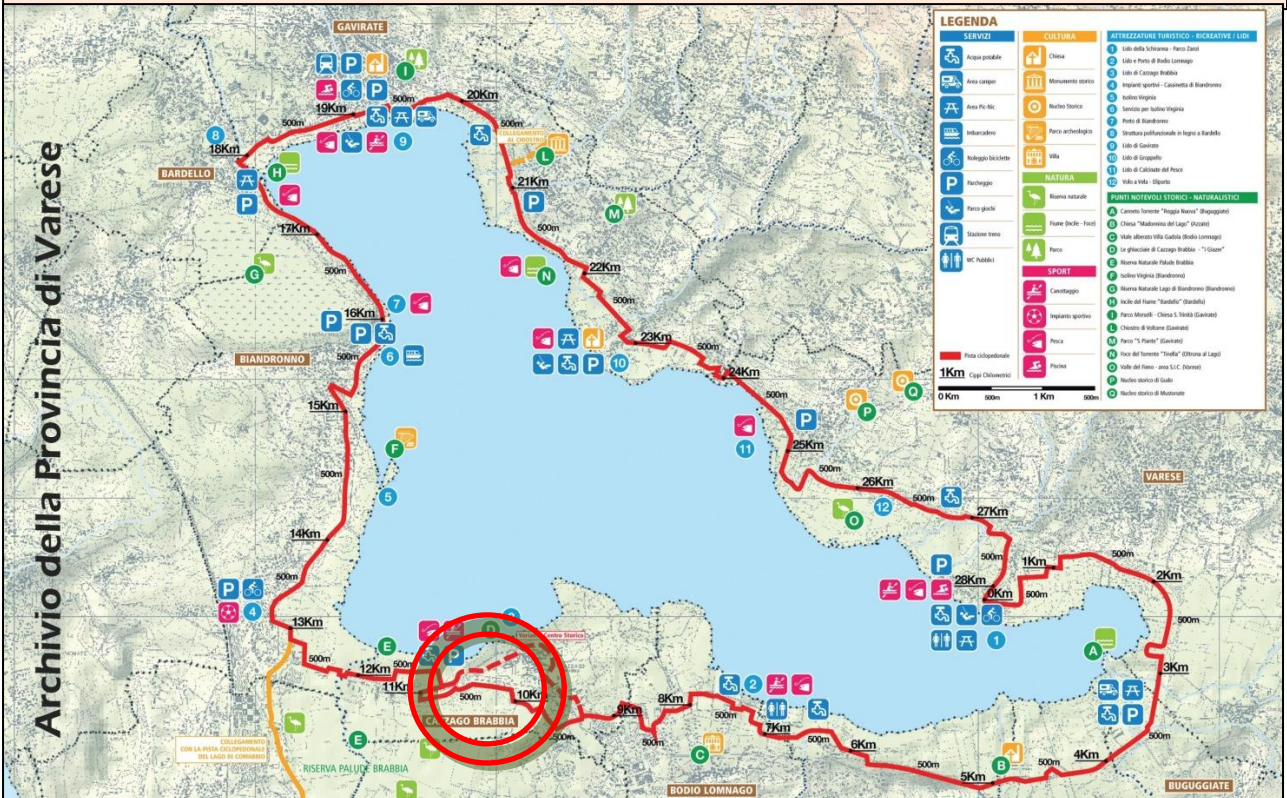
- 11 - Lido di Bodio; palafitte; manufatti storici
- 12 - Viale monumentale dei pioppi
- 13 - Attraversamento provinciale con semaforo
- 14 - Orologio solare; villa Bossi - Gadola
- 15 - Chiesa di Bodio del 1500 con affreschi bramanteschi
- 16 - Chiesa gotico-romana di Lomnago; villa Puricelli
- 17 - Le corti di Lomnago; Appenzeller Museum

Il Cammino 3C dei tre Campanili sta suscitando un notevole interesse, per l'idea di unire in un "unicum" le tante eccellenze naturalistiche, storiche, artistiche e culturali di territori limitrofi, onde creare sinergie ed accrescere la loro attrattività, con un'offerta di quello che viene chiamato "turismo lento".

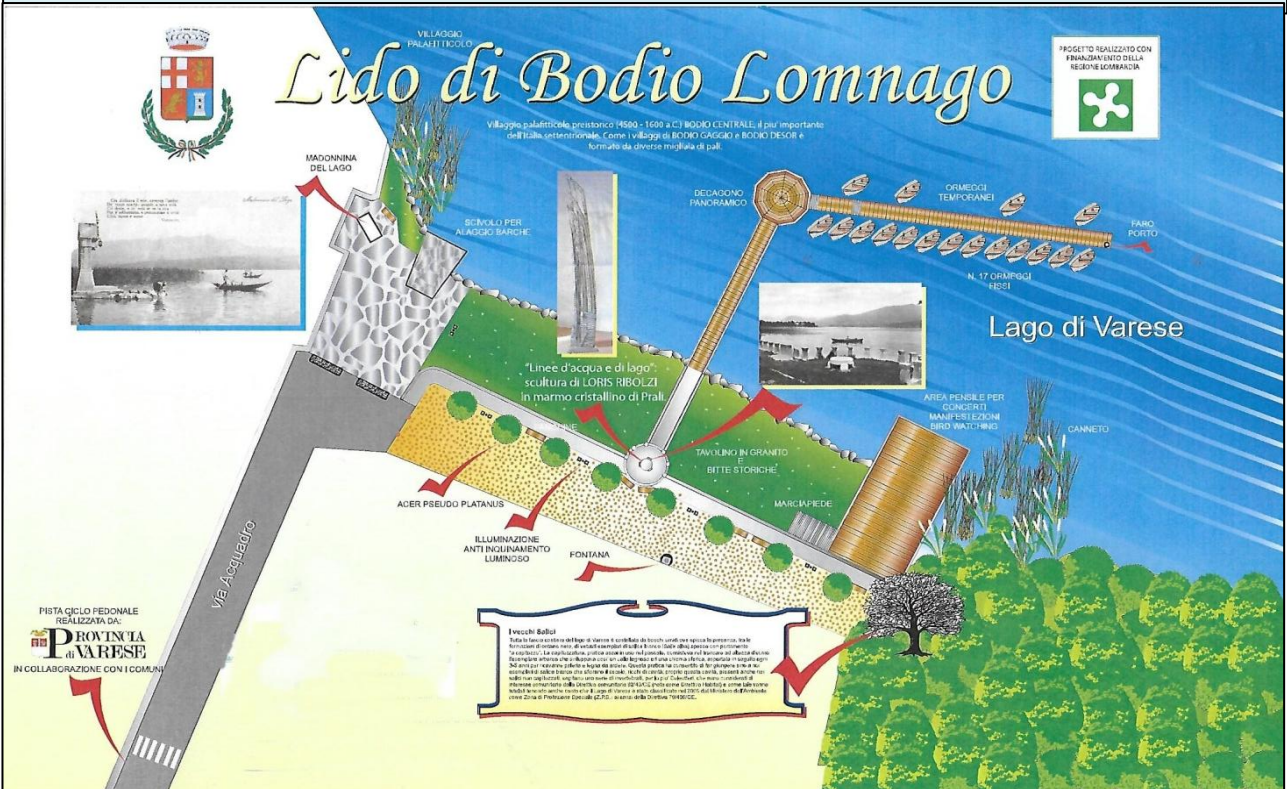
Hanno già assicurato la collaborazione al progetto La casa del movimento lento di Roppolo (Bi), che sempre appoggia iniziative di questo tipo, la LIPU, che gestisce la riserva naturale palude Brabbia, e il CAI di Varano Borghi, con la sua riconosciuta esperienza escursionistica.

Sono stati inoltre deliberati i patrocini all'iniziativa dei tre comuni attraversati dal Cammino 3C, dimostrando una grande sensibilità verso le iniziative che tendono a valorizzare il proprio territorio con un turismo del tutto sostenibile.

## 3C - IL CAMMINO DEI 3 CAMPANILI: TAPPA N. 4 PISTA CICLO PEDONALE E LIDO DI BODIO LOMNAGO



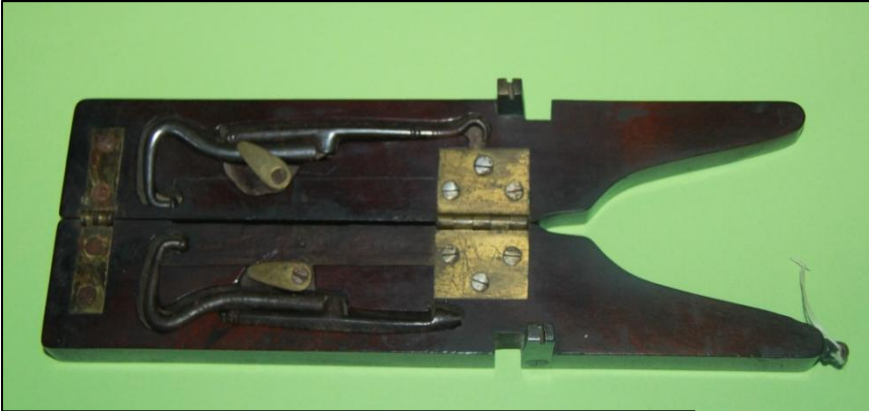
La pista ciclo-pedonale del lago di Varese è lunga 27 chilometri e il Cammino 3C la percorre nel tratto dal laghetto della Fornace al cimitero di Cazzago Brabbia (sottopassaggio) e poi da Cazzago Brabbia al porto di Bodio. Di contro, ci si può staccare dalla pista per percorrere in tutto o in parte il 3C.



In questa planimetria sono sintetizzate tutte le valenze (con la loro storia) del lido di Bodio Lomnago: la Madonna, le palafitte, il monumento alle cannette del lago, il profilo del vecchio lido, ben visibile nelle due foto storiche, il boschetto di salici, il porticciolo.

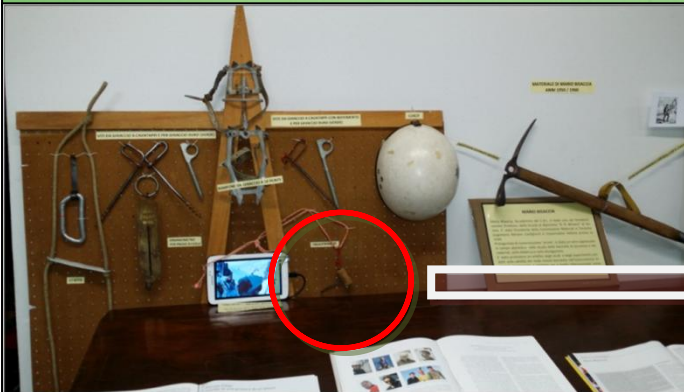
# A PIÙ VOCI

## L'OGGETTO MISTERIOSO DI GENNAIO



Per amor di Patria, come si sarebbe detto una volta, tralasciamo di riportare le soluzioni più fantasiose all'oggetto misterioso del mese scorso.

Solo un lettore, Paolo P. di Stresa, si è avvicinato alla soluzione! Stiamo parlando di un attrezzo utilizzato per tirare le stringhe degli stivali e per allacciare alcuni tipi di ghettoni.

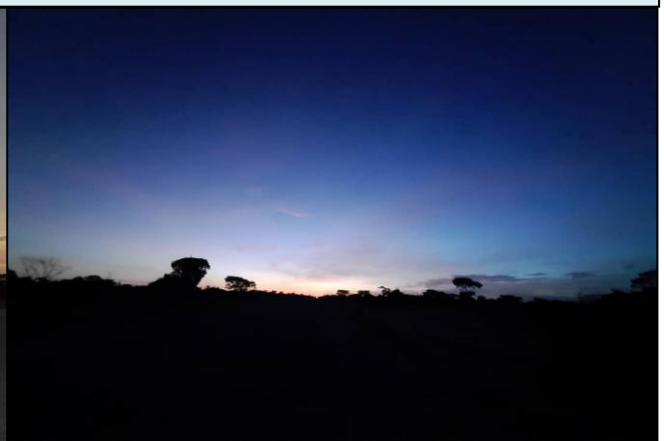


Nella mostra "La montagna (s)conosciuta" del 2017, nella sezione dedicata all'alpinista Mario Bisaccia, erano stati esposti tra i suoi attrezzi, molti auto-costruiti, come era d'uso in quegli anni pionieristici, anche un rudimentale tira stringhe per gli scarponi. Ricordiamo che il catalogo completo di questa mostra (e di tutte le altre) è liberamente scaricabile in .pdf dal sito del Museo [www.museoappenzeller.it/](http://www.museoappenzeller.it/).

## UNA VOCE DALLA TANZANIA

I lettori de La Voce (circa 1.500) sono veramente sparsi un poco in tutto il mondo. Uno di questi, che ci segue con affetto, è padre Remo, missionario a Tura, circoscrizione rurale della Tanzania situato nel distretto di Uyui, Tabora. Ricordiamo che in Tanzania, stato che si è formata nel 1961 dall'unione del Tanganica con il piccolo arcipelago di Zanzibar, si trova il Kilimanjaro (5.895 metri: è il tetto d'Africa), che, con i grandi parchi naturali, è la principale risorsa economica della giovane repubblica.

Padre Remo ci manda delle bellissime foto dell'alba presso la sua missione, per farci capire cosa voglia dire il famoso "mal d'Africa".



# LA VOCE DELL'ARTISTA

## MASSIMO NICORA



Laureato in filosofia teoretica, si occupa di comunicazione e relazioni con la stampa per conto di importanti aziende internazionali e nazionali con *focus* specifico sui settori di maggior interesse per un pubblico giovane quali *video-games, home video, animazione*.

E' stato per due legislature Sindaco di Cazzago Brabbia (Va), suo paese natale.

Giornalista pubblicitario, ha collaborato con diverse testate scrivendo di videogiochi e tematiche legate all'animazione giapponese degli anni Settanta e Ottanta. Appassionato di Gō Nagai e in particolare di Goldrake, si è anche occupato, per conto del produttore giapponese d/visual, del lancio e della promozione dei DVD ufficiali su tutto il territorio italiano.

Ha tenuto conferenze sui 30 anni di Goldrake in Italia nel corso di manifestazioni come *Maggio Bambino* e *FirenzeGioca*.



La vera storia del ROBOT giapponese che ha rivoluzionato la TV italiana

**C'ERA UNA VOLTA GOLDRAKE**  
un libro di MASSIMO NICORA

con le note introduttive di Massimiliano Gusberti e Paola De Benedetti  
e un saggio conclusivo di Gianluca Di Fratta  
stampato per i tipi della SOCIETÀ EDITRICE LA TORRE

### Saggi:

"Gli antenati dei robot giapponesi. Dai primi strumenti per la navigazione all'epoca del karakuri", Manga Academica. Rivista di studi sul fumetto e sul cinema di animazione giapponese, Vol. 3 [2010].

"L'epoca d'oro dei tokusatsu. Appunti per una storia dei telefilm giapponesi con effetti speciali", Manga Academica. Rivista di studi sul fumetto e sul cinema di animazione giapponese, Vol. 9 [2016].

"Goldrake nel dibattito politico italiano degli anni Ottanta. Silverio Corvisieri, il Movimento Sociale e la Democrazia Cristiana", Manga Academica. Rivista di studi su fumetto e sul cinema di animazione giapponese, Vol. 11 [2018].

### Libri:

"C'era una volta... prima di Mazinga e Goldrake. Storia dei robot giapponesi dalle origini agli anni Settanta", Lecce, Youcanprint, 2016.

"C'era una volta Goldrake. La vera storia del robot giapponese che ha rivoluzionato la TV italiana", Caserta, Società Editrice La Torre, 2017.

"Tokusatsu. I telefilm giapponesi con effetti speciali dalle origini agli anni Ottanta", Caserta, Società Editrice La Torre, 2019.

# LA VOCE DELLO SPAZIO

## SCIAGURE IN CIELO, IN TERRA E IN OGNI LUOGO

Come se non bastasse tutto ciò che sta capitando sull'amata terra in questo periodo così complicato, ecco che l'amico astrofilo Valter Schemmari ci informa di ciò che sta succedendo di poco rassicurante sulla nostra testa. Così accerchiati, non resta che comportarsi secondo il saggio consiglio di Mahatma Gandhi (1869 - 1948): *vivere come se si dovesse morire domani e lavorare come se non si dovesse morire mai.*

Siamo giunti al mese dell'equinozio di primavera e, forse per un sentore superstizioso proveniente dal fatto che febbraio quest'anno era bisestile, e quindi presumibilmente magico, proprio in questo inizio 2020 stanno accadendo fenomeni e fatti celesti molto preoccupanti. Il primo accadimento è visibile alla sera, quando il buio notturno permette la visione di una delle più belle e caratteristiche costellazioni celesti, quella del gigante Orione, che svetta molto alta tutta la notte e che si riconosce per la configurazione simile ad un aquilone di asterismi attorniato da altre quattro stelle brillanti.

Già il mese scorso era apparso su tutti i mezzi di informazione mondiali la notizia che una di queste quattro stelle, vistosa e conosciuta con il nome di Betelgeuse, che appare in alto a sinistra della costellazione, ha perso in pochi mesi sensibilmente la sua luminosità, fatto imprevedibile e presagio di devastanti avvenimenti fisici sulla propria esistenza. Questa stella si distingue da tutte le altre di Orione per il suo colore rossastro e per la grande magnitudine che possedeva fino a pochi mesi fa e che la faceva apparire come la seconda più luminosa nella stessa costellazione. Betelgeuse, che nell'origine semitica significa "La casa del gigante", ha diametro stimato di 1.234 miliardi di Km, pari a 885 volte il diametro del nostro Sole! La sua distanza stimata dalla nostra terra è di oltre 642 anni luce e si tratta di una supergigante rossa: è la decima stella più luminosa visibile ad occhio nudo di tutto il cielo.



La costellazione invernale di Orione.  
La stella Betelgeuse è indicata dalla freccia.

La vistosa diminuzione del 35% della sua luminosità fa presagire la sua probabile morte, perché si tratta di una stella di enormi dimensioni, che fisicamente non le permette di avere una esistenza lunga come quella di stelle più piccole, avendo temperature molto più alte di queste per via della sua combustione relativa al processo termonucleare al suo interno, che raggiunge trasformando l'idrogeno in elio. Nel caso di Betelgeuse, la sua esistenza, legata al consumo dell'idrogeno che la compone, può durare da 5 a 20 milioni di anni, quindi, paragonandola alle stelle molto più piccole come il nostro Sole, ha una vita molto breve. Per questo la sua diminuzione di luminosità potrebbe essere la fine della sua esistenza come supergigante, portandola ad esplodere come supernova. Però l'incertezza dovuta alla sua distanza ed alle limitate conoscenze della fisica stellare porta la comunità scientifica ad oscillare tra la possibilità di fine esistenza a breve termine con la sua trasformazione in supernova oppure di valutare tale esistenza ancora entro altri 100.000 anni.

Orione (qui di lato in una stampa del 1600) fu un gigante cacciatore, che ebbe, come tutti gli eroi della mitologia greco-romana, una vita tribolata, terminata con l'assunzione in cielo in una costellazione.





Un'altra novità umanamente preoccupante è il progetto Starlink, ideato da Elon Musk, a proposito di un lancio multiplo di piccoli e numerosissimi satelliti artificiali per le telecomunicazioni, che, anche se è stato accolto da mezzo mondo come un nuovo e miracoloso mezzo per incrementare le comunicazioni via internet e renderle disponibili dovunque sulla terra, però ha allarmato la stragrande maggioranza degli astronomi ed astrofili, me compreso ed in testa ai milioni di loro, perché Starlink ha già lanciato in orbita nel Maggio del 2019 sessanta di quei satelliti, con l'intenzione di inviarne in futuro altri 12.000 e di pianificare entro il prossimo anno il lancio di ulteriori 30.000 satelliti. Entro 8 anni il totale dei satelliti salirebbe a 42.000. La notizia, appresa recentemente dai mezzi di comunicazione, ha incontrato l'immediata reazione di tutta la comunità mondiale di astronomi di ogni stato del mondo, perché i satelliti continueranno a transitare nei cieli di tutto il globo, lasciando tracce luminose che non solo inibiranno le osservazioni con telescopi ottici, ma disturberanno anche la ricerca radioastronomica, interferendo con il loro passaggio in cielo. Inoltre e non di meno, saranno ostacolati e disinnamorati i milioni di astrofili, come il sottoscritto, che da molti anni erano e sono tuttora avvezzi ad osservare e fotografare i numerosi tipi di fenomeni astronomici, contribuendo in modo non minimo con i professionisti nel campo della divulgazione a mantenere sempre più alta e diffusa l'attenzione rivolta alle bellezze del cielo. Come se non bastasse, ad unirsi a Starlink ci sono altri progetti invadenti, come quello di Athena di Facebook, che si aggungerà al primo con altri numerosissimi lanci satellitari.



Al tramonto di una sera di Maggio del 2019 si vedeva il transito di 60 satelliti di Starlink.  
Quando saranno migliaia, non si distingueranno più le stelle.

A tutti questi innaturali e devastanti avvenimenti si aggiungerà la produzione di detriti spaziali, che renderanno sempre più pericoloso il viaggio degli astronauti a causa della numerosità e velocità dei satelliti e dei loro "rottami", che viaggiano a decine di migliaia di chilometri all'ora, veri e propri pericolosissimi proiettili metallici.

Alla comunità astronomica internazionale (I.A.U.) ed alle centinaia di migliaia di associazioni mondiali di astrofili ora si stanno unendo tutti i più importanti centri di ricerca scientifica per tentare di frenare e mitigare un futuro in cui non potremo più vedere e fotografare costellazioni, pianeti, meteoriti ed oggetti del profondo cielo. Questo crescendo di satelliti in orbita costituirà lo spegnersi di un antico amore per il cielo e non ultimo di produzione e commercio di attrezzature astronomiche che purtroppo non serviranno più e finiranno nel dimenticatoio, magari all'Appenzeller Museum, detto col massimo rispetto.

# LA VOCE DI DANTE

## DANTE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Le note vicende dell'infezione da Coronavirus hanno bloccato tutte le iniziative in programma dell'amico dantista Ottavio Brigandì, che però, ottimista come sempre, ha comunque fissato una conferenza cautelativamente alla fine del mese di marzo, sperando tutti che "la nozzata" sia già alle spalle. L'appuntamento, ad ingresso libero, è dunque per Venerdì 27 Marzo prossimo alle ore 21 al Punto d'Incontro di Maccagno (via Valsecchi 21) in occasione del primo Dantedì nazionale per una conferenza dal titolo "L'OFFESA E IL PERDONO. CONFERENZA SUL CANTO QUINTO DEL PURGATORIO" con le letture di Anita Mandelli. Ecco comunque un'anticipazione.

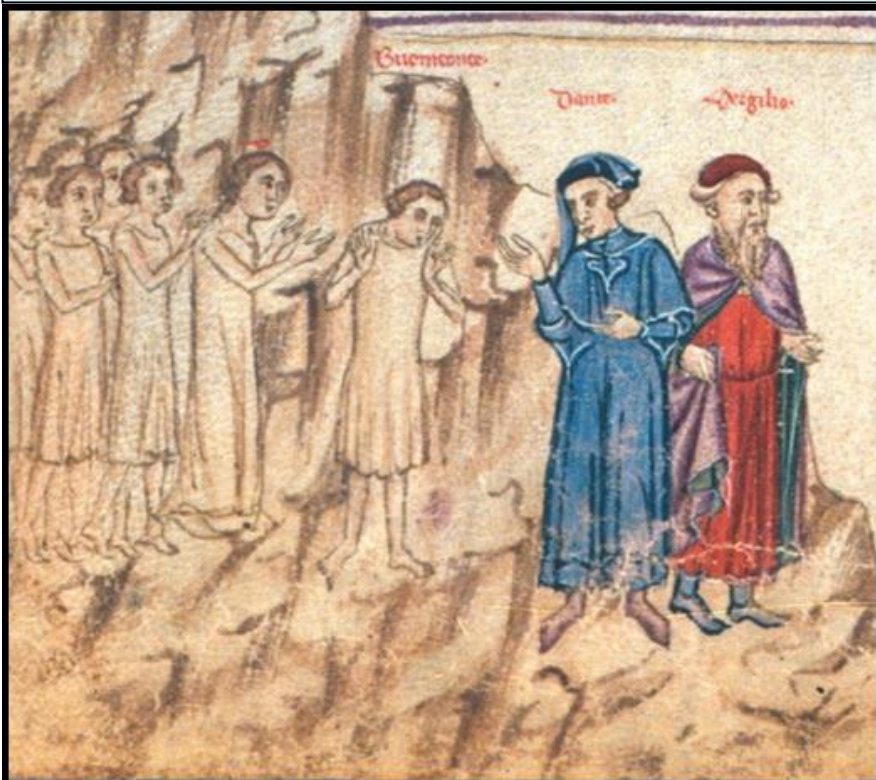
Il canto quinto del "Purgatorio" è uno dei più drammatici del poema per via della narrazione dei fatti di sangue accaduti al podestà Jacopo del Cassero e al condottiero Buonconte da Montefeltro; un velo di pietà e perdono sugli uccisori è steso grazie all'umile e grandiosa figura di Pia de' Tolomei, capace nei secoli di ispirare pezzi teatrali, opere liriche e perfino opere *rock*.

Terza anima della schiera di coloro che sono stati assassinati, ma che si sono pentiti in punto di morte, la donna si rivolge al poeta, saldando il suo breve discorso con quello di Buonconte: dice di essere "la Pia", senza però precisare il suo casato.

Cercando di fugare tale alone di indeterminatezza, gli antichi commentatori del poema identificano questa anima che Dante incontra con una Pia de' Tolomei, moglie di Nello de' Pannocchieschi, signora di un castello maremmano, che l'avrebbe fatta assassinare per potersi sposare con una rappresentante della potente famiglia locale degli Aldobrandeschi.

Il problema è che, nella pur ricca documentazione riguardante i Tolomei di Siena, non vi è traccia di nessuna Pia, così come non risulta che Nello abbia avuto una moglie con questo nome.

Sta di fatto che, chiunque sia stata, questa donna è presentata in modo delicato, spirituale e materno, con una tale economia di mezzi (pochi versi) da renderla una dei ritratti femminili più famosi della letteratura italiana.



«Deh,  
quando tu  
sarai tornato al mondo,  
e riposato  
de la lunga via»,  
seguitò 'l terzo spirito  
al secondo,  
«ricorditi di me,  
che son la Pia:  
Siena mi fé,  
disfecemi Maremma:  
salsi colui  
che 'nnanellata pria  
disposando  
m'avea  
con la sua gemma».

I morti ammazzati e pentiti all'ultimo momento.  
Purgatorio, canto V – Oxford, Bodleian Library